

RIUNITO IL DIRETTIVO DELLA CGIL Nuove iniziative per le pensioni

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Accolto ovunque da manifestazioni di giovani contro l'imperialismo

IL DIFFICILE VIAGGIO DI NIXON IN EUROPA

Ricevuto a Londra al grido «Yankee, go home!» - Rimostranze a Wilson per la «bomba europea» nel colloquio ai Chequers - Il discorso al quartier generale atlantico a Bruxelles e l'incontro con gli ambasciatori della NATO

Il presidente USA sarà accolto giovedì a Roma dal grido: «Pace e libertà per il Vietnam, fuori l'Italia dalla NATO»



BRUXELLES — Un corteo di giovani manifesta contro Nixon davanti all'Hotel Hilton, dove il presidente americano ha preso alloggio per la prima tappa del suo viaggio (Tel. ANSA)

Promemoria per Pietro Nenni

LUNEDÌ 25 gennaio il Comitato centrale del Partito socialista italiano, Pietro Nenni presidente, vota all'unanimità un ordine del giorno nel quale si afferma la necessità del riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam del Nord e di rapporti diplomatici con il governo di Hanoi. Abbiamo allora sottolineato il valore di un voto che indicava la possibilità di un apporto concreto dell'Italia alla pace e all'indipendenza di un popolo troppo a lungo martoriato dalla guerra di aggressione. Abbiamo atteso che i compagni socialisti prendessero una iniziativa parlamentare, che la delegazione del PSI potesse, in sede governativa il problema, che almeno l'onorevole Pietro Nenni, ministro degli esteri, facesse qualcosa.

Nixon, che farà tappa a Roma nel suo viaggio per interrogare gli alleati, il ministro socialista degli esteri non può rivolgere soltanto un generico augurio per le conclusioni favorevoli delle trattative di Parigi. Una parola che conti, un monito che può avere un peso, senza infrangere nessuna delle regole della correttezza diplomatica, sarebbe l'annuncio che l'Italia ha deciso di avviare la trattativa per l'allineamento delle relazioni diplomatiche con quel governo del Vietnam che già gli Stati Uniti sono stati costretti ad accettare, da pari a pari, al tavolo della Conferenza di Parigi.

Il VIAGGIO di Nixon in Europa non è un atto di ordinaria amministrazione. Il governo italiano non può preoccuparsi quindi soltanto del protocollo e dell'ordine pubblico. E' la politica estera del nostro paese che è a un banco di prova; il problema politico non può essere risolto dall'abilità di un cerimoniere, dall'efficienza della polizia, e meno dalla affettuosità dei governanti e dei loro giornalisti. Il problema del Vietnam e oggi concretamente quello del riconoscimento di Hanoi è la pietra di paragone per una politica che non accetti il dettato dell'imperialismo che vogliono la pace e l'indipendenza. Noi e quelli che sono con noi contro la politica che Nixon rappresenta, siamo in Italia qualcosa di più del cinque per cento di cui ha parlato il presidente americano sfidando l'Europa. La voce di questi italiani si farà sentire dal presidente che vuole interrogare l'Europa. Alla nostra domanda deve rispondere intanto il ministro degli esteri della Repubblica. Gian Carlo Pajetta

Forlì manifestazioni di protesta contro la politica imperialista americana e per chiedere l'uscita dell'Italia dalla NATO accoglieranno - il presidente Nixon nella sua breve permanenza nel nostro Paese. A Roma, dove il presidente americano giungerà giovedì sera, si stanno svolgendo in questi giorni comizi, manifestazioni, assemblee contro la presenza in Italia delle basi americane USA e per sollecitare il governo a non rinnovare l'adesione al Patto Atlantico. Comizi volanti davanti alle fabbriche e alle scuole si terranno oggi in preparazione di una manifestazione che si svolgerà nella serata del 27 febbraio. Manifesti e volantini contro l'aggressione americana al Vietnam e contro la NATO vengono diffusi in tutti i quartieri della città. Per domenica mattina, quando Nixon lascerà l'Italia per rientrare in America, è stata indetta una manifestazione unitaria che si concluderà con un comizio al Teatro Adriano. (I PARTICOLARI A PAGINA 6)

Antonio Bronda (Segue in ultima pagina)

DOPO LA LETTERA DI ULBRICHT A BRANDT

Trattative per la crisi berlinese?

Bonn rinunciarebbe all'elezione del capo dello Stato a Berlino ovest e comincerebbero negoziati per i lasciapassare Riunioni del Senato e dichiarazioni del borgomastro Schultz — Il portavoce Diehl sulla posizione del governo federale

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 24. La lettera che il primo segretario della SED, Walter Ulbricht, ha inviato al presidente della socialdemocrazia tedesca Willy Brandt, proponendo la rinuncia all'elezione a Berlino ovest del nuovo Presidente federale e la apertura di trattative per i lasciapassare ai berlinesi, ha riaperto alcune prospettive per una soluzione politica della crisi aggravata in seguito alla rieditata decisione di Bonn di effettuare a tutti i costi, e proclamatamente, la nomina del nuovo presidente della RFT a Berlino ovest. Se il governo di Bonn non ha ancora risposto in modo aperto e positivo alla proposta di negoziare la riapertura di trattative per i lasciapassare per i cittadini di Berlino ovest che intendono visitare la capitale della RDT, esistono tuttavia segni che anche il governo di Bonn ha forse visto in quella proposta una scappatoia per uscire dall'impasse, nel quale

Adolfo Scalpelli (Segue in ultima pagina)

Vietnam

Cinquanta basi nemiche sotto i colpi delle forze di liberazione



A pagina 10

Medio Oriente

Gli israeliani attaccano con aerei la Siria per la prima volta dal 1967 (e a 24 ore dall'incursione in Giordania)

- L'attacco è stato diretto contro basi di guerriglieri ma numerosi civili fra cui alcuni bimbi sono stati uccisi o feriti
- Lo stato d'emergenza proclamato in tutte le province della RAU per cinque giorni - Scontro a fuoco sul Canale di Suez

A pagina 10

Ferma presa di posizione contro la serrata all'Università

LA C.G.I.L. È SOLIDALE con gli studenti romani

Un documento del Direttivo Confederale — Imbarazzata posizione del ministro Sullo che consiglia al professor D'Avack di riunire nuovamente il Senato accademico — Sciopero nazionale degli assistenti universitari — Il programma di riforma è stato ancora peggiorato



CAGLIARI — Un migliaio di giovani — studenti e operai — hanno manifestato in corteo contro le repressioni poliziesche in atto in Sardegna. Nella foto: il corteo dei giovani che reca, assieme ai cartelli di protesta, un ritratto di Gramsci

Un deciso appoggio alla lotta degli studenti che occupano l'Università di Roma è stato espresso dal Comitato direttivo della Cgil, riunito in sessione allargata alle sezioni regionali ed alle federazioni nazionali di categoria. Il Direttivo confederale è di fronte al provvedimento di chiusura dell'Università di Roma deciso dal Senato accademico — afferma un comunicato — esprime la propria protesta contro tale atto, il quale sottolinea ancora una volta come il potere accademico sia una commissione ossessiva di ideologie e di interessi, nel tentativo di soffocare e di ridurre l'Università italiana.

Un documento del Direttivo Confederale della Cgil, affisso in una sala della sede romana, esprime il pieno appoggio alla lotta degli studenti e al loro movimento insurrezionale. Il documento è stato approvato all'unanimità e ha un chiaro messaggio: «Il potere accademico è un potere di tipo autoritario che non rispetta i diritti democratici e di libertà di espressione». Il documento è stato approvato all'unanimità e ha un chiaro messaggio: «Il potere accademico è un potere di tipo autoritario che non rispetta i diritti democratici e di libertà di espressione». Il documento è stato approvato all'unanimità e ha un chiaro messaggio: «Il potere accademico è un potere di tipo autoritario che non rispetta i diritti democratici e di libertà di espressione».

una pasta

POICHE' si dice in giro che Giovanni Spadolini stia facendo la cifra della professoressa Astor per ringiovanire, i lettori del Corriere, quando hanno visto il titolo dell'articolo direttoriale di domenica: «Autobus per la luna», hanno ereditato che il professore, colpito da un improvviso attacco di fantasia, avesse sbagliato la data e stesse ringiovanendo troppo. Ma lo stesso Spadolini, fin dalle prime righe del suo scritto, avverte onestamente che la bizzarra espressione è di Licio Labor, presidente delle ACLI. Così i fans del direttore del Corriere si sono sentiti rassicurati quando intorno a lui c'è dell'invenzione, si può esser certi che è sempre di un altro.

Fortebraccio (Segue in ultima pagina)